

Rassegna stampa del

24 Settembre 2015



# «Edilizia priorità per la crescita, va rilanciata con la leva fiscale»

Squinzi: sui contratti grave l'assenza Cgil e Uil, riforma difficilissima

Nicoletta Picchio  
ROMA

«Nella legge di stabilità 2016 il settore delle costruzioni deve diventare la priorità assoluta, per una ripartenza virtuosa dell'economia». È da tempo che Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, insiste su questo tasto. Un pressing che si è concretizzato in un pacchetto di proposte «urgenti» messo a punto da Confindustria e Ance, presentato ieri in una conferenza stampa da Squinzi e dal presidente dei costruttori, Claudio De

## RELAZIONI INDUSTRIALI

«Sono veramente amareggiato, in questo modo il mio sogno di arrivare a nuove relazioni industriali sembra di difficilissima realizzazione»

Albertis, e che sarà inviato al governo. «È importante essere qui insieme» ha detto De Albertis - le misure non riguardano solo le costruzioni, ma coinvolgono tutta la filiera, in una logica di politica industriale». L'Italia ha un problema di infrastrutture, «invecchiate e inadeguate», ha sottolineato Squinzi. Inoltre va riqualificato gran parte del nostro patrimonio abitativo, ha aggiunto il presidente di Confindustria, aumentando l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale degli edifici, garantendo la sicurezza sismica e idrogeologica.

Ma serve realizzare anche le ri-

forme, da quelle politico istituzionali, ha detto Squinzi, a quelle amministrative e burocratiche, di cui il paese ha «disperato» bisogno. E vanno riformate le relazioni industriali, per aumentare la competitività. Martedì mattina, al tavolo tecnico in Confindustria, si è presentata solo la Cisl. «Un fatto grave, la lettura è molto negativa. Mi aspettavo che ci fossero tutti», ha detto Squinzi nella conferenza stampa. Per poi riprendere l'argomento in un'intervista al Tg5: «sono veramente amareggiato - ha detto - meglio sedersi e dire no che non presentarsi. Così il mio sogno di arrivare a nuove relazioni industriali è di difficilissima realizzazione». Dell'argomento si è parlato ieri in Comitato di presidenza, «ho riscontrato coincidenza di vedute», oggise ne ridiscuterà nel consiglio generale. «La nostra posizione non cambia: svechiare le relazioni industriali è fondamentale, l'economista marciando ad una tale velocità che senza riforma o tempi troppo lunghi rischiamo di retrocedere rapidamente».

Tornando all'edilizia, nel pacchetto di proposte Confindustria - Ance si giudica positivamente l'eliminazione della Tasi, visto che l'aumento delle tasse sugli immobili è stato del 11%, contro il 23% della media Ue, portandoci al terzo posto in Europa. Le misure per De Albertis non incideranno sull'erario, anzi. «alcune si tradurranno entro 5 anni in entrate». Per esempio, la deducibilità dell'Iva sull'acquisto di case in classe energetica A e B gene-

## LE PROPOSTE

### Incentivi riqualificazione

■ Detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata effettuati fino al 2018 con un credito d'imposta pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto insieme all'esenzione triennale dall'Imu, dalla Tasi o dalla futura Local tax

### Bonus ristrutturazioni

■ Estendere anche per il 2016 il bonus del 65% per la riqualificazione energetica degli edifici e stabilizzare il bonus per le ristrutturazioni edilizie

### Energia per imprese e Pa

■ Potenziare il meccanismo della nuova Sabatini, incentivando il profitto dell'efficienza energetica del rinnovo impianti, macchinari e attrezzature

### Rent to buy

■ Estendere al mercato privato le misure fiscali adottate oggi soltanto per gli alloggi di edilizia popolare

### Deducibilità Imu e Irap

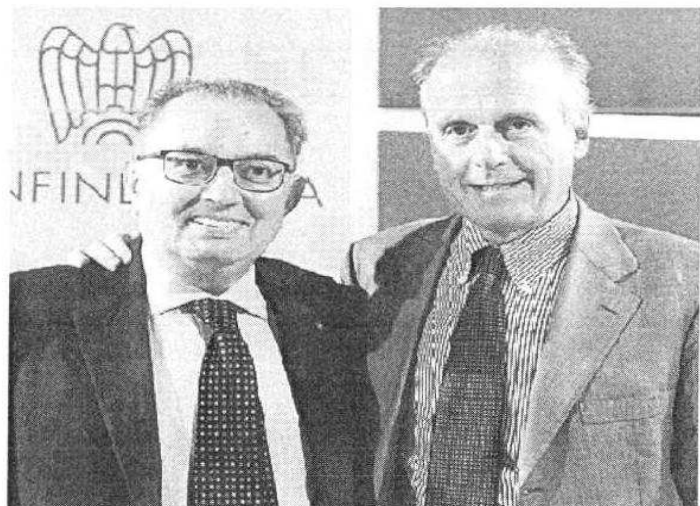
■ Superare la limitata deducibilità Imue e la ineducibilità Irap

### Immobili invenduti

■ Esenzione Imu e Tasi per immobili invenduti e non locati costruiti dalle imprese per la vendita

ra una riduzione di gettito di 100 milioni, ma l'effetto in proiezione è di un saldo positivo di 700. Fisco, quindi: meno tasse per chi compra una casa nuova in classe A e B ed esenzione di Imu, Tasi o futura local tax fino al 2018; per chi rottama un vecchio edificio, imposta di registro, ipotecaria e catastale fissa; per chi ristruttura, si tratta di confermare per il 2016 del bonus del 65% per riqualificazione energetica e potenziare gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Per quanto riguarda la sostenibilità, vanno introdotti incentivi per sostenere gli investimenti in efficienza energetica di imprese e pubbliche amministrazioni, adottando il meccanismo della Nuova Sabatini. E poi va sostenuto il rent to buy, pagando le imposte al momento dell'effettivo trasferimento delle proprietà. Per le imprese, il documento bilancia l'eliminazione dell'Imu sui macchinari imbullonati. «una patrimoniale su chi investe», vanno eliminate le tasse sugli immobili invenduti, bisogna anche incentivare il recupero dei capannoni dismessi. La valutazione di De Albertis è che queste misure potrebbero portare a 20 mila all'anno il numero delle abitazioni da ristrutturare. Sarebbe una spinta virtuosa alla crescita sia Squinzi che De Albertis hanno sottolineato che un miliardo investito in costruzioni porta un indotto di 3,7. È un settore ad alta densità di mano d'opera e bassa di importazione. Durante la crisi sono stati persi 800-900 mila posti di lavoro.

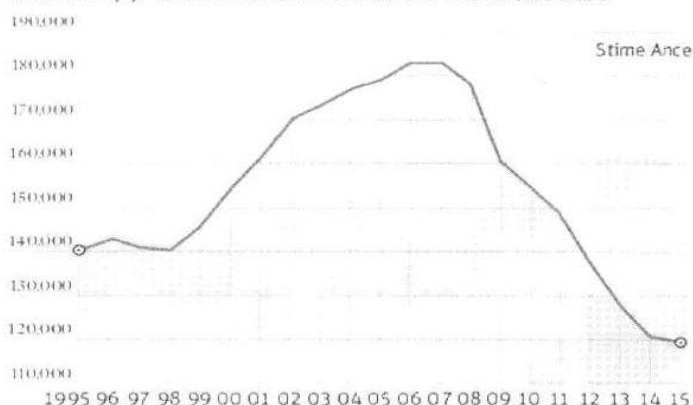
© GEMELLI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Proposte congiunte. Il leader degli industriali Giorgio Squinzi e Claudio De Albertis presidente Ance

## Costruzioni, il trend degli investimenti

In milioni (\*). Valori concatenati con anno di riferimento 2010



(\* Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimenti di proprietà)

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

Sostenibilità. Occorre una «politica industriale» che aiuti la riconversione e rende conveniente per tutti investire

## La sfida delle costruzioni green

di **Giorgio Santilli**

**C'**è un doppio obiettivo e un doppio orizzonte temporale nelle proposte per il rilancio dell'edilizia che ieri hanno presentato Confindustria e Ance: una manovra urgente e immediata, da inserire nella legge di stabilità, per ridare ossigeno a un settore strategico per la crescita italiana che tra il 2007 e il 2014 - secondo i dati Ance - ha perso il 34% di investimenti e il 30,5% di occupati; un progetto ambizioso «lungo» di politica industriale che sfrutti le enormi potenzialità della «edilizia green e sostenibile» per trasformare il Paese e le città italiane con le leve della riqualificazione di edifici e di porzioni di città, del risparmio energetico, del recupero paesistico, del completamento infrastrutturale. Da una parte c'è la

sfida di un pezzo prioritario della nostra economia che deve essere sostenuto nel processo di riconversione alla sostenibilità. Dall'altra la sfida di rilancio del Paese che non potrà affrontare sfide epocali di competitività e di efficienza del sistema senza l'apporto di progetti realizzati in tempi e con costi certi, tecnologie innovative, sinergie all'interno della filiera produttiva (come fa per esempio la rivoluzione 4.0 del Bim, Building Information Modeling). C'è bisogno di "fisco buono" ma anche di un taglio drastico alla bu-

### I BONUS FISCALI

Occorre stabilizzare i bonus fiscali 65% e 50%, poi agevolazioni per chi acquista o riconverte abitazioni ed edifici in classe energetica A e B

roerazia dei veti e delle procedure infinite.

A saldare questi due orizzonti temporali in un quadro unico di sviluppo ci sono anzitutto quegli sgravi fiscali per il recupero abitativo (50%) e per il risparmio energetico (65%) che in questi anni hanno evitato un tracollo ancora più drammatico per l'edilizia: qualunque manovra per una edilizia sostenibile non può che ripartire dalla stabilizzazione di questi crediti di imposta. Senza questo tassello crollerebbero anche le aspirazioni di un governo che pure ha più volte detto - per voce del premier - di voler rilanciare il settore dell'edilizia. Così come va nella direzione giusta, comunque, l'alleggerimento sostanziale delle tasse sulla casa.

Fin qui il "nocciolo duro" dell'azione di governo. Ma non basta per dare un segnale chiaro a

cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Quel che occorre fare è rendere conveniente acquistare, ristrutturare, riconvertire nel senso della sostenibilità e dell'efficienza energetica, abitazioni, uffici, negozi, scuole, capannoni industriali. Questa «politica industriale» ha bisogno di una miccia, di un innesco come possono essere gli sgravi e l'esenzione dall'Imu per chi compra una casa in classe energetica A e B o un piano per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici o ancora l'esenzione dall'Iva per i costruttori che riconvertono in chiave energetica interi edifici.

Ha funzionato negli anni passati una microdomanda alimentata dai bonus fiscali. Ora la sfida è alzare l'obiettivo e cambiare l'edilizia per cambiare il Paese: facendo capire che investire nell'energia buona e nell'edilizia di qualità sostenibile è un buon affare per tutti.

© RIPRODOTTI CON PERMESSA

## Consiglio di Stato. Senza stravolgimenti

# Autorizzazioni su richieste edilizie: sì alle prescrizioni

**Guglielmo Saporito**

Primi orientamenti dei giudici utili ai cittadini che intendano operare con la Scia (segnalazione inizio attività), innovata dalla recente legge 124/2015. Il Consiglio di Stato (sentenza 8 settembre 2015 n. 4176) conferma che i provvedimenti richiesti in materia edilizia possono contenere **prescrizioni**, correttive e integrazioni minime o di esigua entità rispetto alla domanda del cittadino, mentre non si possono imporre **stravolgimenti progettuali** che incidano anche sui vicini.

Questo principio si collega alla modifica del 2015, la quale riguarda il termine massimo per annullare una Scia (18 mesi): ora il giudice aggiunge anche indicazioni sul tipo di risposta che, dinanzi a una richiesta di autorizzazione, permesso, licenza, o concessione, la pubblica amministrazione è tenuta a fornire. Entro 60 giorni (30 in edilizia) il Comune può infatti chiedere chiarimenti, e quindi non vi è più il solo binomio assenso-diniego, bensì vi è l'alternativa tra assenso e "dissenso costruttivo". In altri termini, l'amministrazione è tenuta a suggerire, indicare, specificare cos'è che non va e come potervi rimediare. In questo modo, gran parte dei problemi si possono risolvere, perché il cittadino-utente non vuole solamente una risposta in 30 o 60 giorni, ma vuol sapere (anche in tempi brevi) cos'è che non va nella sua idea progettuale o imprenditoriale. Ottenere dalla Pa una risposta esauriente applica, del resto, il "dovere di soccorso" già presente per i documenti da fornire nelle gare di appalto (Consiglio di Stato, Adunanza plenaria n. 9/2014), in alcuni aspetti del Dure (invito a "regolarizzare" la posizione, articolo 31 Dl 69/2013, su cui Tar Lazio 15 settembre 2015 n. 11250) o in materia di giustificazione delle anomalie

di gara (Tar Lazio 4274/2015).

Fino a oggi era il privato a doversi giustificare, se voleva che l'amministrazione condividesse le offerte (in gara) o le proposte dei privati (nell'edilizia, nel commercio). Ora un principio di parità estende l'"onere di parlar chiaro" anche alle Pa, che devono far precedere al rigetto l'indicazione di quelle modifiche che potrebbero far ritenere ammissibile l'istanza del privato.

Questa maggiore articolazione del procedimento può rivelarsi anche rischiosa per l'amministrazione, in quanto, una volta ottenute dal privato le modifiche proposte, non è possibile che la Pa torni sui propri passi e rimetta in discussione temi non affrontati. Si tratta del principio "one shot" (Consiglio Stato 439/2015), secondo il quale non si possono riesaminare profili in precedenza non segnalati. Infine, anche in materia ambientale (articolo 146 Tu 42/2004) è possibile un dissenso costruttivo (Consiglio Stato 1418/2014) cioè la Pa può (e deve) specificare quali accorgimenti tecnici progettuali potrebbero sbloccare una procedura di autorizzazione paesaggistica. Ciò fermo restando che l'amministrazione può chiedere anche un parere a soggetti estranei al procedimento, come è ad esempio avvenuto per una costruzione vicina ad un aeroporto militare (Tar Lecce 14 settembre 2015 n. 2722), intervento sul quale è stato ritenuto utile, anche se non previsto, il parere dell'autorità militare.

Del resto, anche per i settori più sensibili, quale quello paesaggistico, vi sono da tempo (Tar Brescia 317/2008) segnali favorevoli alla previsione di "misure compensative" che possano comunque riequilibrare il rapporto pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immobili. Le linee guida dei notai sull'obbligo dal 1° ottobre

# Certificazione energetica con un nuovo «format»

Angelo Busani

Con l'approssimarsi della data di entrata in vigore (il 1° ottobre 2015) del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 26 giugno 2015, recante le Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, il Consiglio nazionale del notariato ha fatto il punto su questa complessa materia.

La nuova disciplina ha la finalità di armonizzare le norme in materia di prestazione energetica degli edifici e troverà immediata applicazione nelle Regioni che non hanno ancora adottato specifiche disposizioni in materia, nonché nelle Regioni e le Province autonome che hanno legiferato recependo solamente le prescrizioni della direttiva 2002/91/CE (senza conformarsi alla direttiva 2010/31/UE). Invece le Regioni e Province autonome che hanno già legiferato in maniera conforme alla direttiva 2010/31/UE hanno l'onere di adeguarsi ai principi dettati dal decreto del Mise entro il 1° ottobre 2017.

Questo intento di uniformazione avrà l'apice della sua espressione in un nuovo format di Ape (l'attestato di prestazione energetica), contenuto nell'appendice "B" delle Linee guida e che dovrà essere utilizzato per tutti gli attestati che verranno prodotti dal 1° ottobre in poi. Si conferma la regola per cui l'Ape ha validità decennale. Restano peraltro validi gli attestati redatti prima dell'entrata in vigore del decreto del Mise.

Una importante novità introdotta dal decreto consiste nel-

l'indicazione delle informazioni che l'Ape deve riportare a pena di invalidità (mentre fino a oggi non vi era alcuna disposizione né legislativa né regolamentare che disciplinasse in maniera analitica il contenuto). La questione non è di poco conto in quanto l'allegazione di un Ape invalido a un contratto di compravendita (sempre ferma restando, beninteso, la validità del contratto) sarà punita con in modo uguale alla sua mancanza, ossia con una sanzione pecuniaria da 3 mila a 18 mila euro.

Altra importante novità del

### AL TOP

Possibile indicare come edifici a energia quasi zero quelli ad altissima efficienza e dotati di fonti rinnovabili

decreto è la previsione che il soggetto incaricato di redigere l'attestato deve obbligatoriamente effettuare almeno un sopralluogo nell'edificio.

Con particolare riferimento alla classificazione degli immobili, le Linee guida dispongono l'impiego di una differente classificazione rispetto a quella finora utilizzata: si prevede innanzitutto il contrassegno con una serie di lettere alfabetiche, dalla G (che rappresenta la classe caratterizzata dall'indice di prestazione più elevato ossia con maggiori consumi energetici) alla A (che rappresenta la classe con il miglior indice di prestazione,

ossia i minori consumi energetici). Con riferimento agli immobili in classe A, inoltre, un indicatore numerico identificherà i livelli di prestazione energetica in ordine crescente, da 1 (indicante il livello più basso) a 4 (che rappresenterà la classe di prestazione energetica più efficiente); si prevede, inoltre, la possibilità di indicare come "edificio a energia quasi zero" quelli dotati di fonti energetiche rinnovabili e che siano caratterizzati da una altissima efficienza energetica.

Quanto al rilascio dell'attestato, occorre rilevare che - mentre finora il soggetto certificatore era obbligato a trasmettere l'attestato all'organo territorialmente competente entro quindici giorni dal suo rilascio - è ora stato invertito l'ordine temporale, per cui l'attestato può essere consegnato al richiedente solo dopo che siano trascorsi quindici giorni dalla sua trasmissione, in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio all'ente territorialmente competente; si tratta, però, di una prescrizione senza sanzioni, che non incide sulla validità dell'Ape.

Le Linee guida hanno previsto, inoltre, un nuovo format per l'indicazione della classe energetica degli edifici negli annunci commerciali, esclusi quelli effettuati tramite internet o a mezzo stampa, i quali dovranno indicare: la classe energetica in cui si trova l'immobile; l'indice della prestazione energetica rinnovabile; la prestazione energetica del fabbricato, in inverno e in estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. Patrimonio netto a quota 8,1 miliardi - Impieghi in infrastrutture e Pmi di eccellenza

# La Cassa guarda alle imprese

Risorse dell'ente per favorire lo sviluppo delle aziende italiane

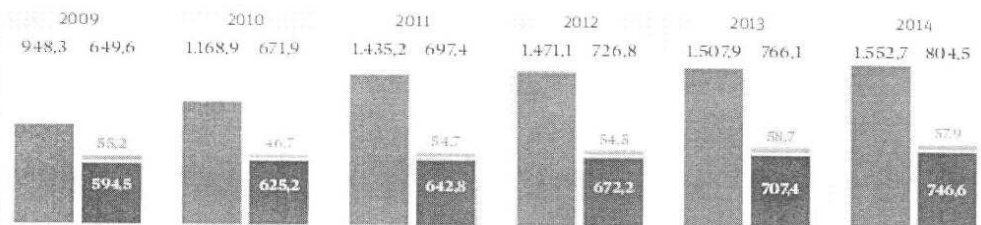
## Sotto la lente

### LA RICCHEZZA

Dati in milioni di euro

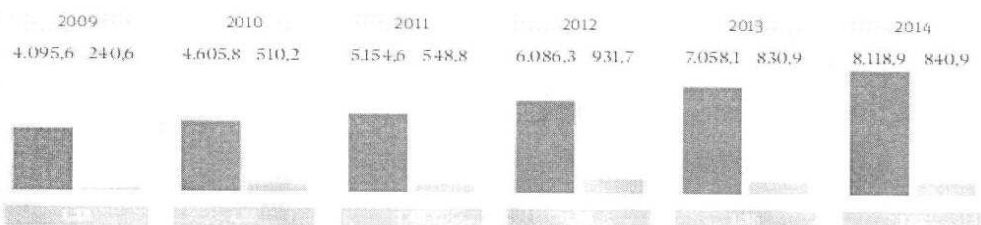
#### GESTIONE PREVIDENZIALE

■ Entrate contributive ■ Spesa pensioni ■ Spesa prestazioni non previdenziali



#### BILANCIO DI ESERCIZIO

■ Patrimonio netto ■ Risultato di esercizio ■ Rapporto entrate/spese



(\*) Il rapporto entrate/uscite (attivo/passivo) è pari al rapporto tra il totale ricavi e il totale costi del conto economico

### Giorgio Costa

■ Gli investimenti della Cassa forense a sostegno dell'economia reale e a vantaggio non solo dei conti dell'ente (e quindi della futura pensione degli avvocati) ma anche del miglioramento qualitativo della professione: ad esempio sostenendo le reti infrastrutturali informatiche. E l'idea è

### GLI OBIETTIVI

Allo studio l'ingresso in progetti sulle rinnovabili e la partecipazione a strumenti di venture capital

quella di partecipare insieme ad altri investitori istituzionali al progetto di diffusione della banda larga.

Il bilancio 2014 di Cassa forense evidenzia un patrimonio netto di 8,1 miliardi, forte di entrate contributive che hanno raggiunto 1,55 miliardi, in crescita rispetto agli 1,50 miliardi del 2013 e con una dinamica significativa se si guarda ai 948 milioni del 2009. Naturalmente, aumen-

ta anche la spesa per pensioni che nel 2014 si è attestata a 746,5 milioni, nel 2013 era pari a 707 milioni e nel 2009 valeva 594,4 milioni; con un rapporto entrate-spese che era a quota 1,46 nel 2009 e ha raggiunto 1,93 nel 2014.

### Più economia reale

E questi importanti valori economici (sui cui rendimenti è scesa la scure fiscale che è passata dal 20 al 26% parzialmente attenuata dal credito di imposta poi varato dal Parlamento) si stanno dirigendo con sempre più spinta verso l'economia reale.

Ad esempio, Cassa forense ad oggi ha impegnato circa 600 milioni (circa il 6 per cento dell'attivo) in strumenti finanziari cosiddetti alternativi. E il 70 per cento di tali fondi (equivalente a circa 400 milioni di euro) è stato affidato a società di gestione di fondi chiusi il cui unico o principale obiettivo è lo sviluppo di aziende residenti nel territorio italiano.

«Gli investimenti di Cassa forense si inseriscono in un più ampio contesto di supporto all'economia italiana e allo

sviluppo della nazione - spiega il presidente Nunzio Luciano - e infatti la Cassa oltre a concentrare i propri sforzi verso investimenti mirati a finanziarie attività imprenditoriali di eccellenza quali la maggior parte delle Pmi italiane, è anche entrata a far parte di progetti squisitamente istituzionali quali il fondo infrastrutturale F2i, in cui è presente sia nel primo che nel secondo fondo, e Cdp Reti».

### Fondi nel mirino

In questo contesto Cassa forense sta valutando la possibilità di investire in Fondo italiano di investimento attivo con un comparto nel settore dei fondi di mini-bond e con un altro comparto nel settore dei fondi di venture capital italiani. Ma sul fronte mini bond si scontano le difficoltà italiane ad "affrontare" il settore.

Sempre sul tema investimenti, sono attualmente in fase di due diligence alcuni fondi italiani nel settore delle energie rinnovabili per cui si stima un ulteriore investimento nel settore per circa 20-25 milioni di euro da chiudere entro l'anno in corso.

## INUMERI

### Il patrimonio

La Cassa forense si trova in mano un patrimonio netto di 8,1 miliardi, forte di entrate contributive che nel 2014 hanno raggiunto 1,55 miliardi, in crescita rispetto agli 1,50 miliardi del 2013 e con una dinamica significativa se si guarda ai 948 milioni del 2009. Aumenta, ovviamente, anche la spesa per pensioni che nel 2014 si è attestata a 746,5 milioni, nel 2013 era pari a 707 milioni e nel 2009 valeva 594,4 milioni; con un rapporto entrate-spese che era a quota 1,46 nel 2009 e ha raggiunto 1,93 nel 2014. E questi importanti valori economici (sui cui rendimenti è scesa la scure fiscale che è passata dal 20 al 26% parzialmente attenuata dal credito di imposta poi varato dal Parlamento) non hanno preso solo la strada del settore immobiliare (che resta il tradizionale investimento delle Casse professionali) ma si stanno dirigendo con sempre più spinta verso l'economia reale

Lo scorso anno Cassa forense ha aderito all'iniziativa di Cassa depositi e prestiti di collocare presso investitori istituzionali italiani una parte del capitale di Cdp Reti, dopo l'entrata nel capitale sociale con il 30% della società cinese State Grid. Cdp Reti possiede il 30% di Terna e il 30% di Snam Rete Gas (ambe due partecipazioni di controllo, il resto è flottante quotato sul mercato).

Al termine dell'operazione Cassa forense è il primo investitore istituzionale italiano (ovviamente dopo Cassa depositi e prestiti) presente nel capitale sociale di Cdp Reti con una quota del 2,7% della società.

### Venture capital

Infine, è in corso una discussione all'interno di Cassa forense sulla possibilità di un investimento in fondi di venture capital italiani attraverso lo strumento del fondo di fondi, investimento che potrebbe essere finalizzato nei prossimi mesi al termine della necessaria e approfondita due diligence.

di S. PIZZOLINI/REUTERS

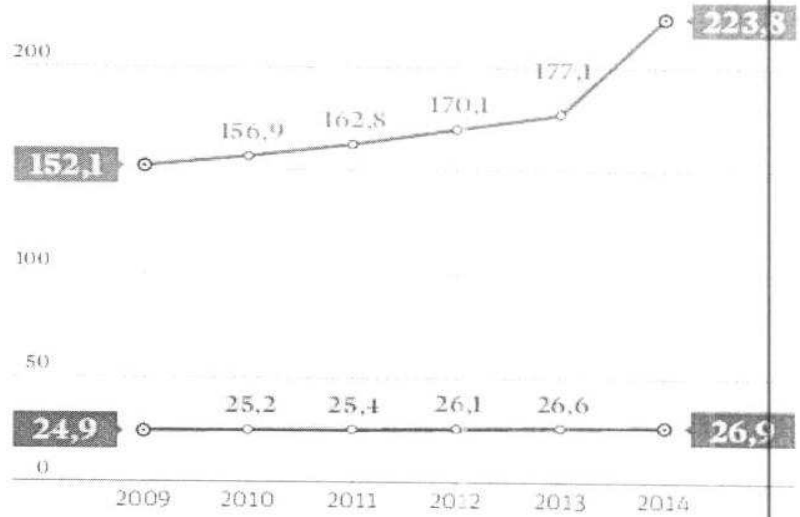
**GLI ISCRITTI 2014**

Totale attivi **223.842**

Totale pensionati **26.963**

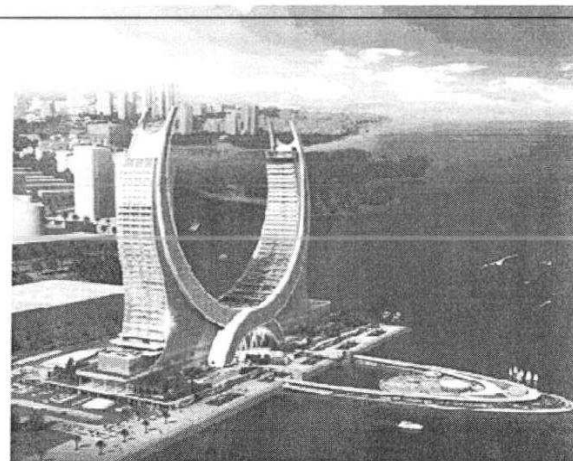
**L'andamento dal 2009 al 2014**

Dati in migliaia  
250





**Hotel iconici.** L'ultimo acquisto di Katara hospitality, il Westin Excelsior a Roma (a sinistra), pagato 225 milioni di euro e acquistato da Starwood. A destra un rendering delle Katara towers in fase di costruzione a Doha, in vista dei Mondiali di calcio che si terranno nel Paese nel 2022.



OSPITALITÀ/1

# Il Qatar compra ancora in Italia

Dopo l'acquisizione dell'Excelsior a Roma l'emiro vuole 60 hotel nel mondo nel 2026

di Paola Dezza

◆ L'ultima acquisizione in ordine di tempo risale soltanto a una settimana fa e riguarda l'hotel Westin Excelsior a Roma, via Veneto, acquistato per un controvalore pari a 225 milioni di euro.

Continua quindi sulla strada dello shopping di strutture alberghiere di lusso la strategia del fondo sovrano del Qatar in Italia.

Ad acquisire la proprietà, fino a pochi giorni orsono nel portafoglio di Starwood hotel and resorts, è Katara Hospitality che nel nostro Paese già possiede il Gallia di Milano, gestito anche questo da Starwood, acquisito nel 2006 e appena riaperto al pubblico dopo una lunga e profonda ristrutturazione, e Intercontinental De la Ville a Roma, storico hotel di lusso in cima alla

Scalinata di Trinità dei Monti.

«La nostra strategia globale prevede di arrivare ad avere 60 hotel nel 2026 (oltre 30 entro il 2016) - spiega Hamad Abdullah Al-Mulla, ceo di Katara Hospitality dal 2011, in esclusiva al Sole24 Ore -. Si tratta di alberghi storici o iconici. Per questo motivo siamo attivi in diversi Paesi come Egitto, Marocco, Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Paesi Bassi, Singapore e Thailandia. Siamo focalizzati chiaramente anche sull'Italia. Al momento in Europa possediamo quattro hotel a Parigi, quattro in Svizzera e tre nel vostro Paese. Stiamo cercando altre opportunità per ampliare il nostro portafoglio».

Gli hotel italiani, il cui valore è - secondo quanto dichiara la società - di 750 milioni di euro senza considerare la ristrutturazione, sono concentrati nelle due maggiori città, ma Al-Mulla non esclude aperture anche in location di vacanze, tutto dipende dalle opportunità che si profilano sul mercato. «L'Italia è tutta bella, dalla Sardegna (dove il fondo sovrano del Qatar, attraverso Qia-Qatar investment authority, possiede i quattro hotel di lusso della Costa Smeralda e, secondo le ultime indiscrezioni, sarebbe in trattativa per cederle all'ex emiro Hamad Al Thani, in questa operazione alleato con l'Aga Khan) fino a Milano - continua l'inter-

vistato -. Tutto dipende da quali strutture si trovano in vendita e non dal fatto che i prezzi oggi siano più convenienti di qualche anno fa». Il Qatar non bada a spese. A suo tempo aveva messo sul piatto circa 130 milioni di euro per acquisire l'hotel Gallia e ha speso per la ristrutturazione due milioni di euro a stanza. Ristrutturazione che ha realizzato per la clientela anche cinque delle Design suite dedicate ciascuna a una persona-

lità milanese nel campo del design e dell'architettura (Vico Magistretti, Achille Castiglioni, Giò Ponti, Luigi Caccia Dominioni e Franco Albini), oltre al primocentro benessere Shiseido in Italia.

Il fondo sovrano del Qatar - che certo non ha problemi di liquidità - non ha definito un budget da investire nel segmento dell'hotellerie, ma sceglie in base alle opportunità che si presentano nei diversi Paesi, e vanta al momento decine e decine di miliardi di dollari - dice il ceo - investiti nell'ospitalità nel mondo. Non individua nemmeno gruppi come reali competitor, perché il modello di business è così ampio che non ci sono gruppi tanto attivi nello sviluppo e nelle acquisizioni di hotel. Dal 2003, Katara Hospitality è cresciuta trasformandosi, infatti, in un proprietario, sviluppatore e gestore estremamente redditizio, con ambiziosi piani per il Qatar e altre regioni del mondo. Oggi il gruppo possiede e gestisce più di 6.500 camere d'hotel a quattro e cinque stelle in Europa, Asia e Africa.

È lo Sheraton Doha Resort & Convention hotel, da trent'anni simbolo dell'ospitalità qatariana, il modello al quale il gruppo si è ispirato, simbolo che sarà affiancato dalle Katara Towers, Lusail Marina District, in costruzione.

## IL GRUPPO IN NUMERI

**750 mln**

### GLI ASSET ITALIANI

È il valore che Katara hospitality dichiara per i tre hotel, senza ristrutturazione

**60**

### GLI HOTEL PREVISTI PER IL 2026

La strategia del gruppo dell'emirato punta ad avere 30 hotel nel 2016 nel mondo e 60 entro il 2026

IL PRODOTTO DI SPESA

## REGIONE

Città metropolitane e Liberi consorzi

# Province, riforma flop ecco l'impugnativa scritta a Palazzo Chigi

## Nella legge dell'Ars «incostituzionali» organi e voto ma anche "gettoni" e gestione di rifiuti e ambiente

MARIO BARRESI

CATANIA. L'impugnativa non è più una minaccia. Ma una realtà. Perché adesso c'è un testo (mittente Palazzo Chigi) già trasmesso, martedì scorso, «a titolo di leale collaborazione» alla Regione. Sei pagine fitte fitte. Nelle quali si dettaglia la bocciatura - clamorosa, seppur ormai annunciata - della legge che istituisce i Liberi consorzi e delle Città metropolitane in Sicilia. Il governo nazionale, più per *fair play* istituzionale che per altro, chiede di «ricevere quanto prima una nota di controdeduzioni da parte della Regione». Ma, come ha già avuto modo di sperimentare sulla propria pelle l'assessore alle Autonomie locali, Giovanni Pistorio, nel viaggio della speranza a Roma, il governo Renzi ha già espresso un verdetto chiaro: la legge regionale 15/2015, in molte sue parti, tradisce i principi della legge Delrio, qualificata come «grande riforma economica e sociale» i cui principi «costituiscono limite all'esercizio della competenza legislativa esclusiva che impone alle Regioni speciali l'adeguamento della propria legislazione a quella statale nella materia».

E dunque scatta la mannaia dell'incostituzionalità, che sarà messa nero su bianco con tutta probabilità nella prossima seduta del Consiglio dei ministri, che ha tempo fino al 7 ottobre per impugnare la legge siciliana. Dopo di che le strade saranno due: una nuova legge, magari di un solo articolo, in cui l'Ars recepisce interamente la riforma nazionale; oppure un ricorso della Regione in Corte costituzionale avverso l'impugnativa. Per la prima soluzione propenderebbero, oltre al presidente Giovanni Ardizzone (che ne ha discusso ieri sera in una cena catanese col sindaco Enzo Bianco), anche buona parte del Pd - soprattutto i renziani - e degli altri alleati. Il governatore Rosario Crocetta, invece, punterebbe sulla difesa dell'Autonomia siciliana e dunque spinge sul ricorso. In entrambi i casi le elezioni fissate per il prossimo 29 novembre sono fortemente a rischio.

Del resto era stato il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, ad anticipare in un'intervista al nostro giornale la linea: «Tutte le differenze rilevanti rispetto alla Delrio sono chiari elementi di incostituzionalità per la vostra legge regionale».

Ma quali sono i "bubboni" di illegittimità riscontrati dal Dipartimento per gli

Affari regionali della Presidenza del Consiglio? Il primo elemento è costituito dagli organi di governo e dal loro sistema di elezione. «Il sindaco metropolitano - contesta il governo Renzi - non è di diritto il sindaco del comune capoluogo (come nella Delrio, ndr), ma è eletto in via indiretta (...) secondo una disciplina in cui l'unico elemento di ponderazione a favore dei comuni con maggior numero di abitanti è dato dalla previsione dell'elettorato attivo ai presidenti di consigli circoscrizionali del comune capoluogo». L'altro organo previsto in Sicilia, l'adunanza elettorale metropolitana, «non è previsto dalla legge statale», così come la giunta metropolitana. Che esiste nell'Isola, con «funzioni che la legge 56/2014 (la

Delrio, ndr) attribuisce al consiglio. Un'altra scelta regionale - la conferenza metropolitana - «non è costituita a seguito di elezione indiretta (come il consiglio nella legge nazionale, ndr) in quanto composta di diritto dai sindaci della città metropolitana». Insomma: l'Ars ha creato un mostro a quattro teste, mentre la Delrio prevede una «articolazione organica e funzionale basata su tre organi». Ma non è soltanto una questione di numeri, perché nella riforma siciliana «la suddivisione delle funzioni (...) appare problematica rispetto alla connotazione degli organi per diversi profili».

Non è tutto. «Anche per gli organi del libero consorzio comunale si ravvisano rilevanti deroghe ai principi stabiliti dal-



CROCETTA PENSA A UN RICORSO, MA C'È CHI PRESSA PER IL RECEPIMENTO DELLA DELRIO

la legge». Anche qui quattro organi, anziché i tre della Delrio. Tra i rilievi: nell'Isola è possibile che l'elezione indiretta sia trasformata dagli statuti in suffragio elettorale (escluso dalla riforma nazionale) e in ogni caso anche la stessa elezione di secondo grado è fissata in Sicilia «senza introdurre gli elementi di ponderazione». Una sgradita «innovazione» sicula è inoltre la giunta del libero consorzio, «non prevista dalla legge nazionale».

Il Dipartimento Affari regionali tira le orecchie all'Ars anche per l'articolo 20: quello che prevede le indennità di carica. Nella legge nazionale «gli incarichi sono esercitati a titolo gratuito». E perché, si chiedono a Roma, gli amministratori siciliani dovrebbero avere dei "gettoni" per ciò che da Reggio Calabria in su si fa a costo zero per le casse pubbliche?

Un'altra parte della legge regionale che «deve ritenersi incostituzionale» è il comma 1 dell'articolo 27, che concede agli enti di area vasta la competenza nella gestione di «impianti di smaltimento di rifiuti e di depurazione delle acque». Questi poteri, per Palazzo Chigi, contrastano con l'articolo 117 della Costituzione e con una lunga serie di norme statali che invece individuano «unicamente» enti come gli «ambiti territoriali o bacini territoriali ottimali e omogenei». Analogo discorso per le competenze in «ma-

teria di ambiente», nell'articolo 33, con particolare riferimento alle attività di «prevenzione e controllo dell'inquinamento, anche mediante vigilanza sulle attività industriali». Per Roma «tale previsione appare costituzionalmente illegittima»: un vero e proprio conflitto di competenze, in nome dell'articolo 118 della Costituzione, poiché «la Regione in relazione alla materia "tutela ambiente ed ecosistema" non vanta alcuna competenza legislativa».

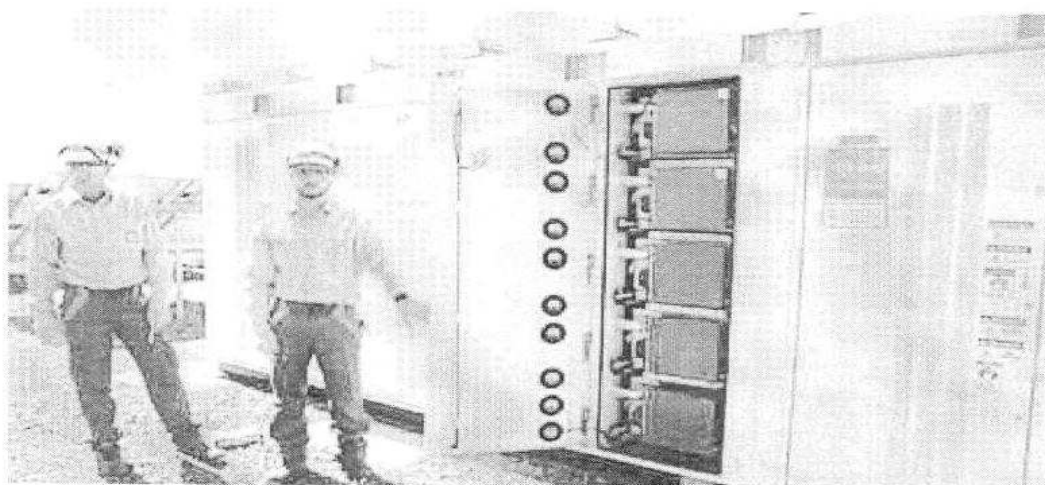
Nessun rilievo, invece, sull'articolo 37 (i dipendenti delle ex Province mantengono posizione e stipendio, purché riferito «esclusivamente alle sole voci fisse e continuative») e sull'articolo 46 (deroga, per il 2015, sulla contabilità, a patto che «si riferisca esclusivamente ai Liberi consorzi comunali»).

Curiosità per i cultori di diritto costituzionale: contestata la facoltà, per i presidenti di seggio delle elezioni siciliane, di «avvalersi delle forze di polizia». Errore segnato con la matita blu: «invasione della potestà normativa regionale», oltre che «infelice formulazione». La Sicilia non può impiegare «rappresentanti dell'apparato amministrativo dello Stato in attività disciplinate in via diretta dalla Regione». Ma questo sembra un affettuoso buffetto, rispetto alla raffica di schiaffi costituzionali arrivati da Roma.

twitter: @MarioBarresi

# «Energia pulita ed efficiente combinando fonti diverse»

Impianto di storage Enel Green Power realizzato alla 3Sun a Catania



**GIORGIO ROMEO**

CATANIA. «Le energie rinnovabili sono sempre più importanti. A dimostrarlo sono i continui investimenti in un settore che produce profitto e porta valore. Per funzionare al meglio, tuttavia, esse hanno bisogno di risorse naturali continue. Senza sole, vento o acqua funzionano male. Combattere l'intermittenza è possibile con tre strategie: aumentando l'efficienza degli impianti, combinando fonti diverse e, soprattutto, accumulando l'energia in modo da poterla rilasciare quando la produzione è carente. L'impianto che inauguriamo oggi si propone proprio di fare questo, accoppiando un sistema di accumulo energetico a uno fotovoltaico preesistente». A parlare è l'amministratore delegato di Enel Green Power, Francesco Venturini, intervenuto ieri nella sede di 3Sun per la presentazione dell'impianto di storage "Catania 1", basato su una nuova tecnologia che si aggiunge alle altre 5 già gestite dalla multinazionale italiana (impianti eolici, idroelettrici, geotermici, solari e a biomasse). «Siamo di fronte all'inizio di una nuova era - continua Venturini - e il nostro investimento su questo sistema (da 10 milioni, ndr) vuole anche dimostrare come in Italia le energie rinnovabili possano essere gestite in maniera diversa».

**L'impianto.** L'impianto "Catania 1" si presenta come una serie di container a margine di pannelli solari e contenenti accumulatori e "inverter". Le singole batterie (100 in tutto) sono fornite da General Electric e dotate del sistema "Du-

rathon", che consentirebbe un elevato numero di cicli "carica-scarica", 4mila prima che la capacità si riduca del 20%. Questo tipo di soluzione rappresenta una delle possibili risposte alle problematiche legate a questo tipo d'impianti e la scommessa di Enel Green Power è quella di confrontare in vari siti le diverse possibilità allo scopo d'individuare quale sia quella più conveniente. «Allo stato attuale - spiega Riccardo Amoroso, responsabile dell'Innovazione della sostenibilità dell'azienda - non c'è un vincitore. Nei pressi di Potenza abbiamo ac-

coppiato a un impianto eolico un accumulatore basato su celle a ioni di litio. In ogni caso, la prospettiva è quella di un abbassamento dei costi, sulla scia di quanto avvenuto col fotovoltaico».

**I vantaggi.** Perché lo stoccaggio dell'energia è conveniente? Innanzitutto vi sono vantaggi sul piano dei "servizi ancillari", quelli cioè volti a garantire la sicurezza di un sistema elettrico: l'impianto di storage consente di regolare la frequenza di rete per far sì che l'energia sia sempre stabile e costante. Altro vantaggio deriverebbe dalla possibilità per l'a-

zienda di "arbitrare" sull'energia, accumulandola quando il suo valore è basso e rivendendola quando questo aumenta. Tra le promesse del sistema anche la possibilità di garantire una fornitura minima costante, scongiurando il pagamento di penali se l'energia prodotta risultasse inferiore a quella prevista. «Il sistema di accumulo di Catania - spiega Amoroso - è accoppiato a un impianto fotovoltaico da 10 MegaWatt limitato a 8 che verranno erogati interamente. Ciò a prescindere dal fatto che in cielo passi o meno una nuvola».

**La scommessa sul territorio.** L'impianto fotovoltaico catanese cui è collegato l'accumulatore è stato realizzato con pannelli prodotti dalla 3Sun, la più grande fabbrica d'Europa di pannelli fotovoltaici a film sottile multi-giunzione, che può contare su una forza lavoro di oltre 300 dipendenti qualificati e altrettanti lavoratori esterni. «La scommessa di Enel Green Power su Catania - ha spiegato il sindaco Enzo Bianco - rappresenta un ottimo esempio di collaborazione tra territorio e impresa. La città ha diversi punti di forza che ne determinano l'attrattività: in primo luogo il fatto che il territo-

## Scommessa sul territorio. Pannelli della fabbrica etnea per il fotovoltaico abbinato all'accumulatore

rio sforni manodopera di alto livello a un prezzo competitivo. Abbiamo un'università d'eccellenza in campi come la Fisica e l'Ingegneria e i nostri laureati sono disposti a guadagnare di meno con un più alto grado di fedeltà. Altro vantaggio per gli investitori è derivante dalla posizione geografica, particolarmente strategica nel Mediterraneo. Al contempo aziende come 3Sun possono beneficiare di una rete infrastrutturale in forte espansione con un aeroporto e un porto sempre più efficienti. Infine, la presenza di servizi come lo "sportello unico dell'impresa", che consente di avere tutte le autorizzazioni necessarie all'avvio di una società in sole quattro settimane, risponde all'esigenza di rapidità che contraddistingue le aziende del settore tecnologico».

**Le sfide vinte dall'"energia 2.0" in Sicilia.** A sottolineare come i risultati conseguiti conducano a previsioni ottimistiche è stata poi la sottosegretaria allo Sviluppo economico, Simona Vicari. «La Sicilia - ha spiegato - è tra le regioni più ricche di sole e di vento e gli impianti esistenti producono circa 1800 MW di eolico e 1300 di fotovoltaico. Ciò rappresenta un terzo della potenza elettrica lorda installata nell'isola. Il nostro Paese è all'avanguardia non solo in termini di autonomia energetica, ma anche nella copertura d'energia da fonti rinnovabili, che rappresentano un quinto della produzione. Politiche lungimiranti hanno fatto sì che già nel 2013 siano stati raggiunti gli obiettivi europei previsti per il 2020, con un'incidenza delle fonti rinnovabili sui consumi lordi finali del 16,7%».

**INCENTIVI****RINNOVABILI**

Il ministero dello Sviluppo economico ha messo a punto la bozza di decreto per gli incentivi alle fonti rinnovabili non fotovoltaiche, dall'eolico alle biomasse, atteso da inizio anno. Il testo fissa in 5,8 miliardi il tetto massimo di incentivazione (oltre 5,7 miliardi l'attuale livello già raggiunto dal contatore Gse) e dovrà essere sottoposto al parere dell'Autorità per l'energia e della Conferenza Stato-Regioni. Il decreto fissa un doppio limite temporale, ponendo allo stesso tempo anche il tetto massimo di risorse a disposizione. «L'accettazione di richieste di accesso ai meccanismi di incentivazione - si legge - cessa decorsi 30 giorni dal raggiungimento della prima fra le seguenti date: il primo dicembre 2016» o, in alternativa, «a data di raggiungimento di un costo indicativo massimo degli incentivi di 5,8 miliardi di euro l'anno».

# Opere pubbliche? «Inchiodate alla Regione»

**L'accusa.** Piccitto e Corallo: «Servizio idrico e impiantistica, noi seguiamo le istruzioni e Palermo non paga»

**MICHELE FARINACCIO**

“È la versione locale della favola di Cenerentola, dove la Regione impersona la matrigna, le sorellastre sono altri assessori ed enti, e Cenerentola è la città di Ragusa”. A prendere ad esempio la famosa fiaba popolare è stato il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, che ieri mattina ha incontrato la stampa insieme con l'assessore Salvatore Corallo, per denunciare i gravi ritardi della Regione nell'erogazione dei finanziamenti per le opere i cui progetti sono stati già approvati. “Cenerentola svolgeva i vari compiti assegnati dalla matrigna - ha ribadito il primo cittadino - ma veniva trattata male. E nel nostro caso la Regione si sta comportando proprio come una matrigna e, a fronte di una attività incessante dei nostri uffici, ha bloccato qualsiasi tipo di trasferimento dovuto al Comune”.

Si tratta, in particolare, di circa 12 milioni di euro, così ripartiti: 6.300.000 euro per l'idrico, 3.300.000 euro per l'edilizia sportiva, 2.200.000 euro per l'edilizia scolastica, 1.180.000 come fondi Pac.

“Sono - ha detto Piccitto - somme il cui impiego sarebbe fondamentale, penso ad esempio all'idrico, dove avremmo un risparmio anche dal punto di vista energetico oltre a minori perdite. Il tempo delle chiacchiere e della attesa però è



finito: la nostra intenzione è di spingere la nostra deputazione regionale, compresa quella iblea, perché tutto questo è intollerabile, ci muoveremo e cominceremo questa battaglia per ottenere quello che ci spetta. Vediamo come questa Regione spende e spende e non usa i fondi per opere fondamentali. Non vogliamo essere più trattati così e non ac-

cepiamo questo tipo di isolamento politico”.

“Sono somme - ha proseguito Salvatore Corallo - la cui mancata erogazione, nonostante ci spettino di diritto, non fa ormai quasi più notizia. A livello regionale 52 milioni di euro sono stati cancellati in funzione di non sappiamo bene che cosa, non c'è traccia di nulla salvo

**La conferenza stampa tenuta dall'assessore Salvatore Corallo e dal sindaco Federico Piccitto**

qualche dichiarazione di Li Calzi che sostiene che i fondi erano stati già compromessi. Ma dobbiamo tenere presente che ci sono anche dei costi che abbiamo sostenuto, e dunque di fatto oltre al danno si aggiunge la beffa. Per l'idrico, per esempio, si tratta della delibera 2012 e dei finanziamenti di ben cinque progetti con i fondi Cipe. Si tratta di somme che sono state appostate il 24 dicembre, pur sapendo che il 31 dicembre tutte le somme non vincolate non vengono erogate, e che dunque ha incamerato la Regione senza che siano state liquidate a noi. Siamo veramente al paradosso. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica c'è un progetto di rivalutazione di una antica masseria per il quale il Comune di Ragusa è arrivato primo. E dunque a fronte di un bellissimo lavoro dei nostri uffici, non riusciamo a vedere il finanziamento di quest'opera”.

Per quanto riguarda l'edilizia sportiva si tratta del miglioramento del campo di rugby, del completamento del campo di equitazione, e di altri due interventi: uno per il Biazzo di via Archimede e l'altro per l'Ottaviano di viale Colajanni.

“Il nostro interessamento - ha concluso il sindaco Piccitto - sarà a 360 gradi con la regione. Perché ci sono altre questioni importanti come consorzio universitario e Gorfila e perché dovremo capire se ci sono motivi politici alla base di tutto questo”.

**COMISO.** Le rassicurazioni dell'on. Digiacoimo dopo l'allarme lanciato dal sindaco sui servizi Enav

# «Aeroporto, i soldi arriveranno»

LUCIA FAVA

Comiso. I soldi per il Pio La Torre saranno presto stanziati. Lo assicura l'on. Pippo Digiacoimo, dopo un'interlocuzione palermitana con l'assessore regionale alla Funzione pubblica e Autonomie locali, Giovanni Pistorio. Nei prossimi giorni saranno versati al Comune di Comiso che potrà così procedere con la stipula della nuova convenzione con Enav per i servizi di assistenza al volo. "Ho sentito l'assessore Pistorio e il dottor Morale - riferisce il deputato regionale del Pd - sulla questione del riparto delle somme per le Autonomie locali. Mi hanno rassicurato che al più presto verrà emesso il decreto relativo al finanziamento del 1,2 ml euro per il rinnovo della convenzione Enav per i servizi d'assistenza al volo".

La vecchia convenzione è scaduta il 31 agosto scorso e la nuova deve essere stipulata entro il 30 settembre. Per la copertura finanziaria, si utilizzeranno, anche in questo caso, i fondi stanziati dalla regione siciliana: 1,2 milioni di euro che serviranno a coprire i costi Enav sino a marzo 2016. Dopodiché si dovrà cercare di ottenere l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav 2016-2018. A quel punto, non sarà necessario l'esborso di ulteriori fondi da parte di Palermo a sostegno dello scalo comisano. Per l'on. Digi-



**«L'assessore Pistorio mi ha garantito che a breve sarà emesso il decreto relativo alla somma di 1,2 milioni»**

come il finanziamento di 1,2 milioni di euro dovrà essere l'ultimo della regione, "poi se ne farà carico lo Stato mettendo fine a questa vergognosa estorsione bianca che ha drenato alla Regione Sicilia 5,9 ml euro in due anni. "Importo che - rimarca il parlamentare ibleo -, se investito in altro modo, avrebbe portato Comiso a due milioni di passeggeri al terzo anno. Comunque, su ciò e altre cose interverremo in seguito. Intanto ringrazio l'assessore Pistorio per il suo pronto interessamento".



SOPRA LA TORRE DI CONTROLLO DELL'AEROPORTO. A SINISTRA GIUSEPPE DIGIACOIMO

Non appena il Comune di Comiso riceverà i fondi palermitani, si procederà immediatamente alla stipula della nuova convenzione. Il documento è stato già approvato dalla civica assise casmenea.

"Siamo fiduciosi, auspichiamo che le rassicurazioni avute dall'on. Digiacoimo - commenta il sindaco di Comiso Filippo Spataro - si traducano al più presto in fatti concreti. Ringraziamo l'on. Digiacoimo e l'on. Assenza (che ha presentato un'interrogazione all'Ars per la vicenda dei costi Enav del

Pio La Torre)". In attesa dei fondi regionali, l'ente di piazza Fonte Diana e la Soaco non sono rimasti, tuttavia, con le mani in mano. Martedì scorso l'assemblea dei soci della società di gestione ha deliberato un altro anticipo di 210 mila euro (così come avvenuto per il mese di settembre) per coprire i costi Enav del Pio La Torre sino al 31 ottobre. Se entro la fine del mese corente Palermo non accrediterà a Comiso gli 1,2 milioni di euro per la stipula della nuova convenzione si procederà, quindi, con una nuova proroga.

DA PALERMO. «Abbandonata» la Fornace Penna

## Spariscono i soldi per Scicli confermati quelli di Comiso

SCICLI

●●● Comiso ride e Scicli piange. Giornata al cardiopalma quella di ieri per la provincia iblea. Da Palermo due le notizie: una positiva che riguarda lo sblocco del finanziamento per il rinnovo della convenzione Enav per i servizi di torre all'aeroporto di Comiso ed una negativa che annuncia lo storno, altrove, dei fondi destinati alla messa in sicurezza dell'ex fornace Penna di Punta Pisciotto a Sampieri. Scomparsi, quindi, quei 250mila euro che anni fa la Regione aveva destinato per la salvaguardia della "cattedrale laica" famosa per il ventaglio di vincoli apposti proprio dalla Regione su di essa, non ultimo quello di Luogo del Cinema. Per Comiso arriverà presto il finanziamento per un importo di 1 milione e 200mila euro per garantire i servizi di assistenza al volo del "Pio La Torre". «Ho sentito l'assessore Pistorio e il dottor Morale sulla questione del riparto delle somme per le autonomie locali - ha detto il deputato regionale Pippo Di Giacomo - mi hanno rassicurato che al più presto verrà emesso il decreto relativo al finanziamento; l'ultimo, perché poi se ne farà

carico lo Stato mettendo fine a questa vergognosa estorsione bianca che ha drenato alla Regione Sicilia 5,9 ml euro in due anni, importo che se investito in altro modo avrebbe portato Comiso a due milioni di passeggeri al terzo anno». Per l'ex fornace Penna ieri ha parlato il deputato Giorgio Assenza a conclusione dell'audizione presso la IV<sup>a</sup> Commissione territorio e ambiente dell'Ars di cui è componente con l'assessore ai beni culturali Antonio Purpura, i parlamentari Orazio Ragusa e Nello Di Pasquale, delegati della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa e di associazioni della città ed il presidente dell'Ordine degli architetti di Ragusa. «L'assessore Purpura ha confermato che le somme precedentemente accantonate in bilancio sono state nell'ultimo biennio dirottate altrove. E con esse anche i fondi da utilizzare per gli interventi urgenti e per la messa in sicurezza del sito - ha detto Assenza - l'assessore si è comunque impegnato a reperire nuovi finanziamenti nell'ambito di un progetto complessivo di riqualificazione legato alla valorizzazione dei siti Unesco». (19/9)

IL CASO. Il sindaco Piccitto: «I fondi sono stati assegnati ma da due anni manca il decreto di finanziamento. Trattati come Cenerentola da un ente che si comporta da matrigna»

## «Il Comune aspetta 12 milioni dalla Regione»

● L'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo: «Così quelle somme per rifare l'impianto idrico ci sono state negate»

**Davide Bocchieri**

●●● Le favole, a volte, riescono a raccontare anche le storie più complicate. Lo fanno, a dispetto di quanto si possa immaginare, con maggiore forza comunicativa di una normale cronistoria. E così il sindaco, Federico Piccitto, ha scelto una versione «locale» di Cenerentola per descrivere ciò che gli Enti locali vivono nel rapporto con la Regione. «Una matrigna, la Regione - ha detto Piccitto -, le sorellastre, che possono essere altri enti, assessorati. E poi c'è Cenerentola, nel nostro caso il Comune di Ragusa. Ecco, la Regione che dovrebbe essere mamma, si comporta da matrigna». Ma cosa lamenta Palazzo dell'Aquila? Ben dodici milioni di euro che, documenti alla mano, spettano a Ragusa. Sono stati assegnati, ma da due anni manca il decreto di finanziamento. C'è di più. In un caso addirittura quelle somme non sono nemmeno della Regione, ma del Cipe, Palermo le ha incassate, ma non le ha mai girate all'ente a cui sono state destinate, il Comune di Ragusa appunto. Non si tratta di due soldi, bensì di 6,3 milioni di euro



Salvatore Corallo (FOTO DABO)

per cinque progetti, finanziati con decreto del Cipe nel 2012. Con quei soldi si potrebbe rifare una buona parte dell'impianto idrico del capoluogo ibleo che ormai ha perdite insostenibili in termini ambientali ed economici. È stato l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo,

a denunciare cos'è accaduto. «Dopo una serie interminabile di solleciti da parte del Comune - ha detto - il 24 dicembre dello scorso anno la cifra è stata appostata dalla Ragioneria della Regione. Peccato che, in virtù di una legge, le somme non spese entro il 31 dicembre tornano nuovamente nelle casse della Regione come economiche. Il dirigente generale del settore acque della Regione solo il 7 gennaio, tornando dopo la pausa di fine anno, ha trovato quell'appostamento, che però era ormai reso inutile. Abbiamo fatto innumerevoli solleciti, e a oggi ancora nulla. Siamo preoccupati, perché il termine di rendicontazione di quelle somme scade il 31 dicembre di quest'anno. Ma ovviamente è impossibile perché non abbiamo ancora nemmeno un decreto per potere avviare l'appalto». Una situazione paradossale, tant'è che per questa e per altre questioni Palazzo dell'Aquila non esclude approfondimenti per eventuali rilievi di ordine giudiziario. A quei 6,3 milioni, soldi certi che il Comune deve ricevere, vi sono anche i 3,3 milioni per l'impiantistica sportiva (1,5 milioni per i campi di via Colajanni e via Archimede, 400mila per il campo ad

ostacoli e la restante parte per il campo di rugby). Anche in questo caso si tratta di bandi a cui il Comune ha partecipato, è rientrato tra quelli finanziabili. E i soldi? Pare che la Regione abbia annunciato di aver svuotato quello stanziamento. E poi 1,2 milioni per la realizzazione di una scuola nella zona di Brusciè: anche in questo caso più volte da Palermo annunciati come imminenti i decreti, ma ancora nulla è arrivato al Comune. E infine 1.180.000 euro di fondi Pac, per la progettazione di alcune opere (recupero di Villa Moltisanti, pista ciclabile nel vecchio tracciato della ferrovia di Ciccio Pecora, copertura del ponte di via Roma). Ragusa si è piazzata in posizione «utile» nella graduatoria, ma del decreto di finanziamento non c'è traccia. Inefficienza amministrativa o un non tanto velato tentativo di «danneggiare» Ragusa? Piccitto e Corallo qualche sospetto ce l'hanno. «Per questo - hanno detto - il tempo delle chiacchiere è finito. Avvieremo un braccio di ferro con la Regione, grazie anche alla deputazione 5 stelle. Ovviamente l'apporto di tutti gli altri deputati iblei sarà bene accetto contro questo tentativo di isolare la nostra città». (FOTO DABO)